

**Omelia di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,  
alla Messa della Veglia pasquale**

Cattedrale di Torino, 8 aprile 2023

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

Prima lettura: Gn 1,1-2,2- Salmo resp.: Salmo 103 (104)

Seconda lettura: Gn 22,1-18 - Salmo resp.: Salmo 15 (16)

Terza lettura: Es 14,15-15,1- Salmo resp.: Es 15, 1-6.17-18

Quarta lettura: Is 54,5-14 - Salmo resp.: Sal 29 (30)

Quinta lettura: Is 55,1-11- Salmo resp.: Is 12, 2-6

Sesta lettura: Bar 3, 9-15.32-4,4 - Salmo resp.: Sal 18 (19)

Settima lettura: Ez 36,16-17a.18-28- Salmo resp.: Salmi 41-42

*Vangelo: Mt 28,1-10*

**[Testo trascritto dalla registrazione audio]**

L'evangelista Matteo è come ossessionato dalle guardie, ha il chiodo fisso delle guardie. Quando Gesù muore sulla croce, dice che i soldati facevano guardia a Gesù. Quando viene deposto nel sepolcro, richiama il fatto che alcuni andarono da Pilato a chiedere di mandare delle guardie davanti al sepolcro, perché non si spargesse nel caso la voce che egli non era stato trattenuto nel sepolcro. E saranno le guardie, prezzolate dai capi del popolo, a dire questa menzogna: che dal sepolcro il cadavere di Gesù è stato trafugato dai suoi amici. Ma soprattutto le guardie sono lì, davanti a quella tomba, e ad esse succede ciò che succede alla Terra: all'alba della risurrezione ci fu un terremoto e la terra è sconquassata, trema. Ma lo stesso verbo Matteo lo usa per dire ciò che capita alle guardie: anch'esse tremano e cadono a terra. La terra trema perché non è capace di inghiottire questo corpo, di farne l'ennesimo cadavere della storia.

Noi deponiamo i nostri morti nella terra, sotto terra, perché noi stessi diventiamo terra. E non è un caso che abbiamo iniziato l'itinerario quaresimale con il rito delle ceneri, della polvere deposta sul nostro capo, e con una parola inequivocabile: ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai, sei uomo fatto di *humus* cioè di terra e ritorni terra. Ma all'alba della risurrezione la terra non è capace di inghiottire Gesù, Egli non è l'ennesimo morto della storia: al conto dei morti della storia ne manca uno. E qualcosa di analogo capita alle guardie, per questo Matteo usa lo stesso verbo; neanche essi, con la loro paura, con la loro vigilanza, con la loro menzogna, sono capaci di distruggere la potenza e la forza della risurrezione di Cristo, non ci riescono.

Quell'evangelo, quella notizia, corre e correrà nella storia e nessun artificio come quello delle guardie, creato dalla cultura degli uomini, sarà capace di annientare la buona notizia della risurrezione di Cristo. Non saranno capaci tutte le ideologie che gli uomini costruiranno nell'arco del tempo, non sono capaci le forze a volte violente della cultura dominante, quella forza che ci fa dire che non c'è niente da sperare per la vita o quella forza violenta che ci fa dire che siamo soltanto delle macchine o qualcuno che deve far girare l'economia. Tutto questo, come la menzogna delle guardie, non è capace di annientare la forza e l'energia della risurrezione di Cristo.

E per questo è ancora possibile, anche oggi, anche stanotte, dare credito alla parola dell'angelo alle donne: «Non abbiate paura!». Non abbiate paura perché la morte è a tempo. Non abbiate paura e fate in modo che la paura della morte non danneggi il vostro pensiero, il vostro cuore, i sentimenti... Non abbiate paura se perdete una persona cara o se l'avete persa, perché Cristo è risorto, non è stato inghiottito né dalla terra né dalla cultura degli uomini, e noi risorgiamo con lui. Non abbiate paura se vi capita di attraversare l'ora buia della malattia, perché anche questa ha una fine. Non abbiate paura se siete nella solitudine e nella sensazione di non essere ricordati o amati da altri, perché anche questo è a termine. E non abbiate paura delle grandi, infinite morti che animano il grande mondo in cui viviamo: la guerra, l'ingiustizia, la violenza, l'iniquità che costringe popoli interi a mettersi in mare pur di tentare di sopravvivere. «Non abbiate paura» è la parola che dobbiamo risentire perché Cristo è risorto e quella terra, che non ha inghiottito lui, non inghiottirà neppure noi. E qualunque ideologia paurosa della morte ci venga propinata, non dobbiamo avere paura: nulla distrugge l'energia e la forza del Vangelo.

Ma possiamo anche riascoltare, questa notte, la voce che l'angelo dice alle donne, quando afferma: andate in Galilea, perché là Lui, il Risorto, vi precede e vi precede perché è già lì, nella Galilea della nostra vita, nella vita feriale della nostra esistenza. Ma vi precede perché è davanti a voi e davanti a quel corpo di risorti che è la Chiesa, precedendo ciò che anche noi saremo e - attraverso di noi - precedendo tutta l'umanità, che è semplicemente in coda per vivere ciò che è successo a Cristo: l'alba della risurrezione, che fa sì che la terra non è capace di inghiottirlo. Lui vi precede, Lui ci precede anche questa notte, e ci consente di sprigionare da noi stessi forze di risurrezione, energie di risurrezione.

In tutte le morti che ci sono attorno a noi, Lui ci precede e ci consente di non aver paura di aprirci all'amore, qualunque tipo di amore. Perché l'amore non è a tempo, non è distrutto neppure dalla morte. Lo sguardo che incontriamo in Lui che ci precede è lo sguardo che incontriamo nelle sorelle e nei fratelli che amiamo, è uno sguardo che ritroveremo anche noi al di là della morte.

Per questo mi pare bellissima la poesia di una poetessa fiorentina, Margherita Guidacci, morta alla fine dell'altro secolo, che doveva aver intuito qualcosa dell'energia e della forza della risurrezione:

Alla fine dei secoli, quando  
mi chiamerà un'altra voce  
e proverò per la seconda volta  
l'impeto di risurrezione,  
prego che come questa volta,  
quando sei stato tu a chiamarmi,  
alzandomi stupita dalla fossa  
con le ossa che sentono la carne  
stendersi nuovamente su di loro,  
con la carne che sente  
in sé di nuovo penetrare l'anima –  
io possa, in quel tremendo campo  
dove avrà inizio l'eterno,  
fissare il primo sguardo su di te,  
ritrovarti al mio fianco.

Santa Pasqua a tutti!